

“La Dignità del Lavoro nei colori della Musica”

presentata da Giovanni Firera, Presidente Associazione Culturale Vitaliano Brancati

Saluti:

Guglielmo Bartoletti, Direttore della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino

Franco Cravarezza, Presidente Associazione Amici della Biblioteca Nazionale di Torino

Mauro Laus, Presidente del Consiglio Regionale Piemonte

Paolo Montagna, Sindaco di Moncalieri

On. Dino Sanlorenzo, Storico

Giuseppe De Michele, Presidente Associazione Amici dell'Arte

Barbara Casto Menzio, Direttrice Ass. La Città e L'Arte, sezione Castello di Moncalieri, un bene per tutti.

Interventi:

On. Piero Fassino, Sindaco della Città Metropolitana

Sen. Giorgio Benvenuto, Presidente Fondazione Buozzi e Fondazione Nenni

Daniele Vaccarino, Presidente Nazionale C.N.A. (Confederazione Nazionale Artigiani, Piccola e Media Impresa)

Edoardo Di Mauro, Docente all'Accademia Albertina e Direttore Artistico del M.A.U. (Museo di Arte Urbana)

Luigi Sabatino

Musicisti:

Daniele Comba,

Giò Giannese,

Ugo Viola

con tromba,

pianoforte

e fisarmonica

Buffet

con il patrocinio di



La radiolina del robivecchi



PIEMONTE



ASSOCIAZIONE CULTURALE
“VITALIANO BRANCATI”

LUIGI SABATINO

“LA DIGNITÀ DEL LAVORO NEI COLORI DELLA MUSICA”



Riccardo Muti e il Requiem di Giuseppe Verdi – 2015 - giornali trasformati - cm 80x60

Dal 13 maggio al 1° giugno 2016

Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino

Piazza Carlo Alberto, 3

ORARI MOSTRA

Da lunedì a venerdì: 10.00 – 18.00

Sabato: 10.00 – 13.00

INGRESSO LIBERO

Inaugurazione venerdì 13 maggio ore 18,00

Il percorso umano, politico ed artistico di Luigi Sabatino si intreccia con temi di grande rilevanza sociale che hanno attraversato il nostro paese dal secondo dopoguerra ad oggi.

Sabatino nasce in terra di Calabria, a Girifalco, nel 1946 e, come molti figli del Meridione in quegli anni, emigra al nord, a Torino, nel 1959, pur mantenendo sempre un legame forte con le sue radici e partecipando attivamente a quei processi di relazione e di radicamento che così saldamente hanno integrato la comunità calabrese in questa regione, a cui ha fornito un contributo importante in termini di arricchimento umano e culturale.

La personalità di Luigi Sabatino è ben evidenziata dal titolo di questa sua mostra personale presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, “La dignità del lavoro nei colori della musica”. Infatti Sabatino ha sempre posto in relazione una forte e partecipata attenzione ai temi del lavoro e del disagio sociale con la dimensione della creatività, in particolare la musica, ed ha trovato in una pittura di figurazione, spesso integrata dalla sperimentazione formale, il medium ideale per collegare i vari aspetti del suo universo personale.

Leggendo la biografia dell’artista si rinviene una predisposizione familiare alla “teknè”, cioè alla capacità di produrre manufatti ed opere immateriali con un elevato senso di consapevolezza formale, ereditato dal padre, musicista virtuoso e dalla madre, valente ricamatrice. La prematura scomparsa del padre porta Sabatino alla decisione di emigrare a Torino, dove si diploma in ragioneria al Sommeiller, per poi impiegarsi all’Enel. Ma Sabatino è un “entusiasta”, nell’accezione etimologica del termine che significa “essere nel dio”, il dio della creatività e dell’arte, come ho avuto modo di constatare parlando e visitando il suo studio dove non si può non notare la sua carica di febbrile attivismo.

Quindi al lavoro affianca una intensa preparazione da intuitivo autodidatta, che lo porta ad apprezzare maestri quali Goya, Guttuso, Picasso, Spazzapan, Afro, Kokoscka e Schiele, per poi scoprire un uso lirico ed espressivo della materia, visitando una antologica di Alberto Burri alla Galleria d’Arte Moderna nel 1971. Dal Laboratorio Sperimentale di Alba avrà origine, grazie a Gallizio, Debord, Costant e Jorn, tra gli altri, l’Internazionale Situazionista, profetico movimento di relazione tra arte e società, le cui tesi di fondo sono valide a tutt’oggi. Sabatino ha la fortuna di entrare in contatto con uno dei protagonisti di quell’epoca, compagno di strada di Pinot Gallizio, quel Piero Simondo, docente universitario, pittore ed intellettuale militante, che fonderà nel 1962 a Torino il CIRA (Centro Internazionale per un Istituto di Ricerche Artistiche), e lo accompagnerà lungo i percorsi della sperimentazione e del rapporto tra arte, vita e politica.

Se analizziamo il lavoro di Luigi Sabatino, che nel corso degli anni si è inoltrato lungo un percorso coerente, il primo dato che si evidenzia è la sua fedeltà ai valori della pittura, vista come strumento in grado di metabolizzare l’esistente per ri-donarlo nella versione intellegibile. Un riferimento, del resto rivendicato da Sabatino, è senz’altro rinvenibile, soprattutto in relazione ad una linea espressionista ed attenta ai temi del sociale e della politica, alla personalità di Renato Guttuso. Direi alla complessa figura di Guttuso nel suo insieme, dalle prove espressioniste degli anni ‘30, fino alla linea simbolica ed allegorica sviluppata dagli anni Sessanta fino alla morte, avvenuta nel 1987. Solo relativamente, invece, agli anni del dibattito, maturato in seno alla sinistra nell’immediato dopoguerra, tra sostenitori dell’autonomia della ricerca e paladini del figurativo, con l’artista siciliano in prima fila, in cui quanto non rientrasse in una visione realista di matrice nazional-popolare, secondo una lettura non corretta del pensiero di Antonio Gramsci, veniva tacciato come prodotto di una cultura borghese non attenta alle reali esigenze delle masse popolari. Questa strategia conobbe vita breve, e già nel 1947 artisti come, tra gli altri, Accardi, Dorazio e Turcato decisero di perseguire definitivamente un percorso non vincolato di ricerca individuale. L’iconografia di Sabatino pare effettivamente conciliare l’esigenza di una leggibilità necessaria alla più ampia trasmissione del suo messaggio, con una costruzione formale conscia della tradizione dell’avanguardia novecentesca, dal Cubismo, tramite la scomposizione delle linee forza della figura e l’immissione di elementi oggettuali, in particolare la carta di giornali con cui prepara lo sfondo, all’Informale, appreso dall’alto magistero di Simondo, che rappresenta sostanzialmente un’evoluzione genetica degli spunti antesignani cubisti, sempre con un accorto equilibrio tra la dimensione del reale e quella dell’inconscio.

Ma una linea attraversa trasversalmente l’arte di Sabatino, ed è la sua vena espressionista, che concretizza con ritratti in grado di donarci la dimensione spirituale ed interiore dei personaggi rappresentati, che siano personalità della politica e della musica, oppure figure della quotidianità, tratte dalla sua origine calabrese, con una attitudine antropologica, o dalle zone di crisi del vivere urbano, ad esempio nell’ambito del disagio psichico ed esistenziale, come ben sottolineato da un protagonista della vita civile italiana come Don Luigi Ciotti nell’ambito della presentazione alla mostra del 2010 “Figure e colori in Musica” .

La musica è un altro elemento di collegamento tra i vari spunti della poetica di Sabatino, sia per quanto riguarda il ritmo visivo che sa infondere alla composizione, che per la frequente proposta di immagini provenienti in presa diretta da quell'immaginario.

I titoli dei lavori presentati in questa ampia antologica, ne citerò alcuni, in grado di sintetizzare efficacemente la produzione dell'artista, sono emblematici della pluralità delle sue visioni : la dimensione della terra e della famiglia con "Il telaio di zia Carolina" e "Mia madre", l'amore per la musica con "Pino Daniele" ed "I Musicisti del Bolshoi", l'attenzione alla politica ed al sociale con "Berlinguer", "Lama", "Cacciari", "Primo Levi", "Rita Levi Montalcini",

Luigi Sabatino è un artista completo, in grado di coniugare nella sua opera spunti provenienti da universi differenti, di conciliare il vissuto personale con quello collettivo.

Una reale comunione tra arte e vita, presupposto fondamentale della dimensione creativa a partire dal primo Novecento.

Edoardo Di Mauro, marzo 2016



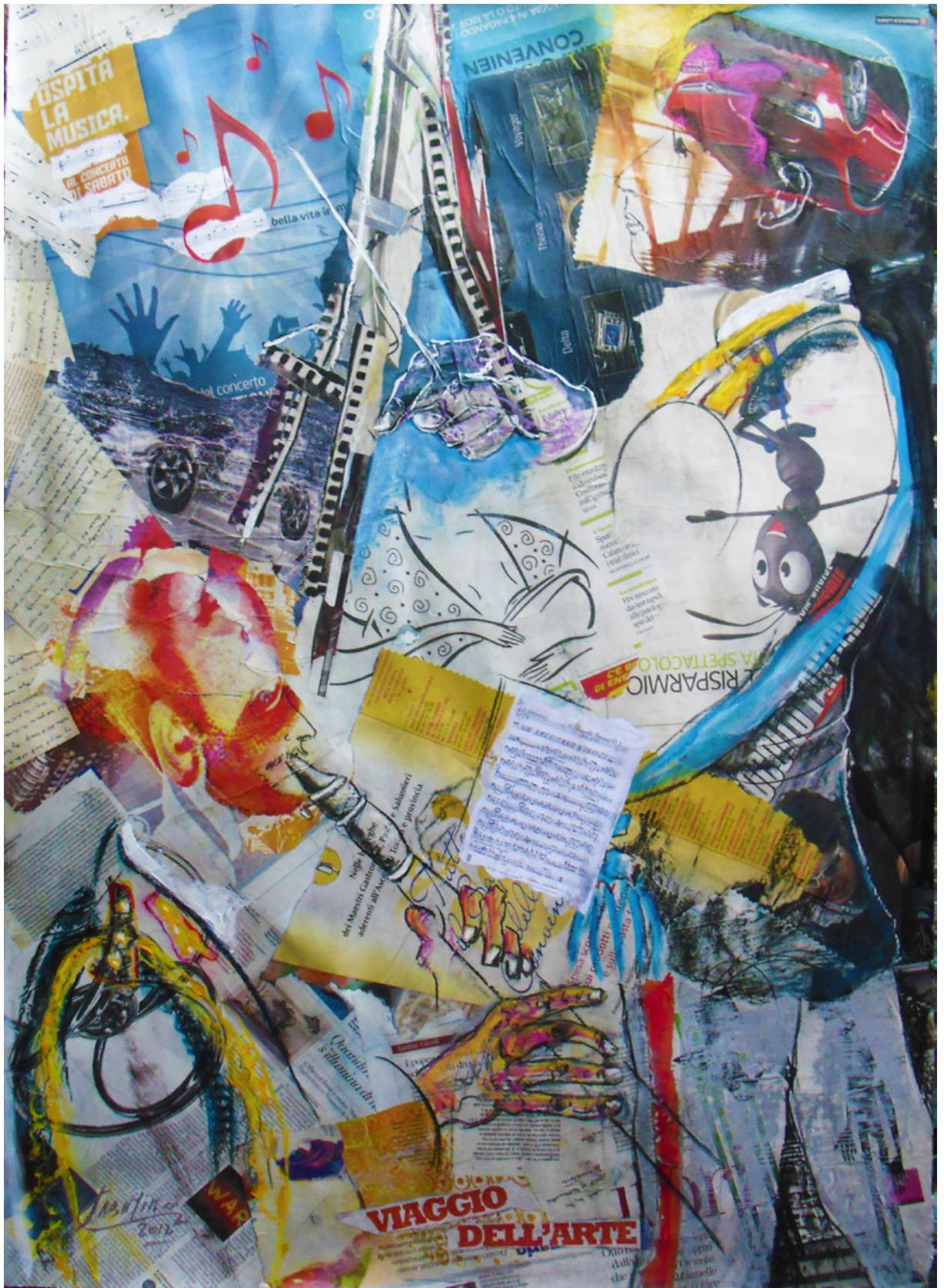
Viaggio nostalgia: grazie per averci fatto sognare



La raccolta dei pomodori - 2013 - cm 60x80



Il telaio di zia Carolina - 2014 - cm 60x70



Rocco Mascaro, "Un Americano a Parigi": omaggio alla Banda Musicale della Polizia di Stato diretta dal Maestro Maurizio Billi - 2012 - cm 70x100

----- Messaggio inoltrato -----

Da: Maurizio Billi <mauriziobilli@ [REDACTED]>

A: info@luigisabatino.it

Inviato: Mercoledì 23 Marzo 2016 14:46

Oggetto: Screziate emozioni

Caro e stimato Maestro, il titolo di questa mail riassume il valore simbolico delle mie personali emozioni guardando i Suoi capolavori.

Lei si lascia guidare dalla musica, ascoltata in contemporanea all'esecuzione pittorica, smontando il proprio linguaggio segnico e cromatico. Un linguaggio compiuto e consapevole, ravvisabile soprattutto in talune opere, in tutto e per tutto vicine ai grafici degli spartiti musicali e apparentemente descrittive dei movimenti della bacchetta di direzione d'orchestra o della pantomimica 'gestualità' dello strumentista: un vero e proprio caleidoscopio di una ideale mappatura sonora che riassume il variegato e complesso momento dell'ascolto.

Le mie personali congratulazioni per il Suo straordinario lavoro!

Maurizio Billi

Mio padre mi ha chiesto di commentare quest'opera. Mi perdonerete se non descriverò il dipinto dal punto di vista dei segni, del colore, delle linee, insomma dal punto di vista squisitamente artistico. Non ne ho le competenze.

Questo quadro è per me qualcosa di più che un semplice dipinto. È la storia della mia famiglia. Dentro questo quadro è riassunta l'esistenza di più persone, dei loro ideali, delle loro lotte, delle loro vittorie e delle loro sconfitte. Un quadro testamento.

Ogni volta che lo guardo sento la musica che questo quadro "suona". È una musica di lotta, ma al contempo di speranza. È l'Inno dei Lavoratori. La sento come se provenisse proprio dalla tromba di mio nonno Alfonso. Ed è lui che vedo, nella Calabria degli anni cinquanta, insieme a mio padre, in piazza per la manifestazione del 1° Maggio.

Lo immagino chiedere con forza e dignità la possibilità di avere un lavoro, di avere pari opportunità. La possibilità di essere giudicati per ciò che si è o non si è in grado di fare e non per la tessera di partito che si ha nel portafoglio. Poi, come se ci fosse un filo invisibile che lega il tutto, rivedo me sulle spalle di mio padre sempre in una piazza, sempre il 1° Maggio. Per ricordare da dove si era partiti, per non dimenticare i valori che ci sono stati insegnati. Ed oggi, che mia moglie aspetta il nostro Luigi, mi immagino con la mia famiglia sempre lì in quella piazza di quando ero bambino, questa volta con me che tengo sulle spalle nostro figlio.

Vittorio Bottino, nel 1969, definiva mio padre "(...) un simbolista sentimentale in quanto le trasfigurazioni oggettive delle sue opere contengono un messaggio universale non recondito ma apparente, tale da essere compreso ed apprezzato (...)".

Negli anni mio padre non è cambiato. Continua ad esprimere, tramite le sue opere, un suo vissuto personale dal quale emerge però chiaramente il suo pensiero sul tema generale.

I suoi sono quadri "di parte", non hanno paura di schierarsi. Odiano gli indifferenti.

Forse solo ora riesco a capire perché io e mio padre abbiamo sempre "parlato in silenzio". Perché, in fondo, tutto ciò che doveva dirmi, mio padre me lo ha sempre detto attraverso i suoi quadri.

Grazie papà

Alfonso

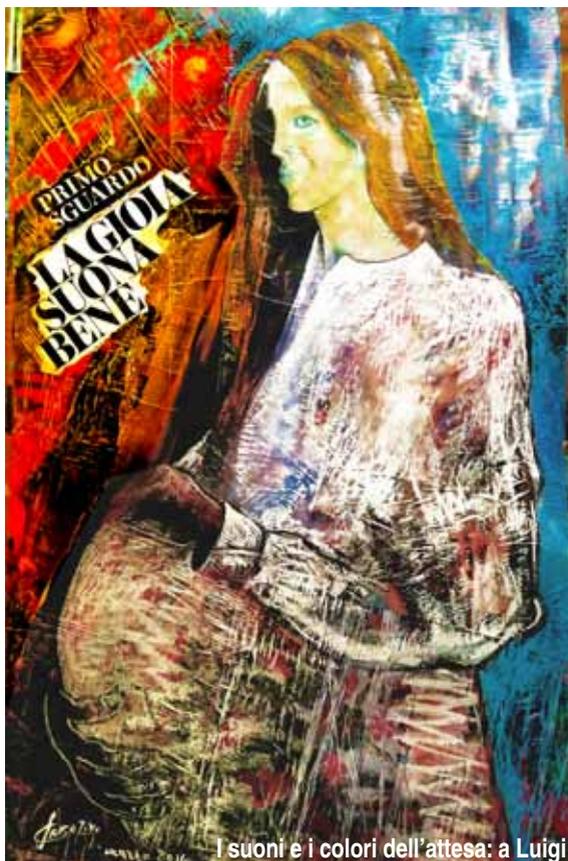
Torino, 13 marzo 2016



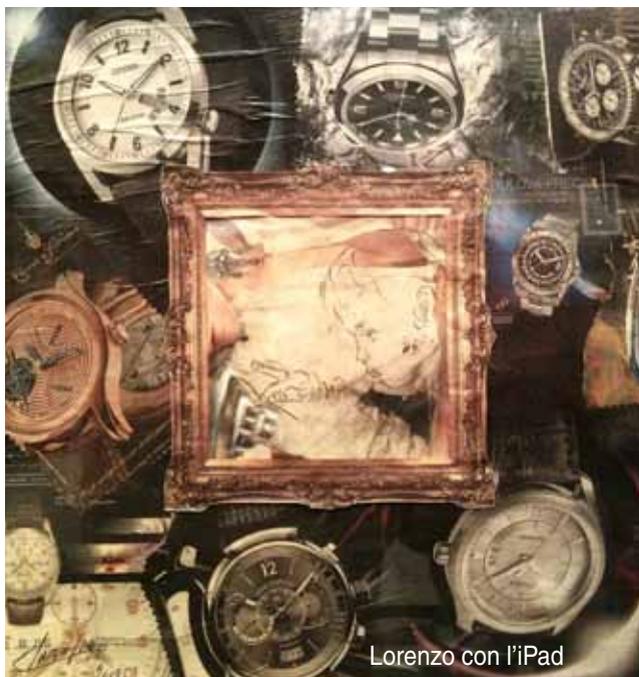
Date Lavoro a mio padre: LaFesta del 1° Maggio (Sul filo della memoria nella Girifalco del 1950) - 2012 - cm 70x100

Alcune delle opere esposte:

MASTR' ALFONSO, IL SARTO DEL MANICOMIO (A MIO PADRE)
LIBERTANGO
PULCINELLA
MOHAMED VA AL MERCATO
FRAMMENTI DI PRIVATO: AL CAVALLETTO CON IL CAPPELLO
TERREMOTO AD ASSISI
CONCERTO A SQUILLACE
IN FONDERIA
LA BADANTE
PRELUDIO DI CHOPIN
SUONALA ANCORA PAPÀ: MEMORIE DAL SOTTOSUOLO
LA PERDITA DEL LAVORO
I PINI DI ROMA
PASTORE DELLA SILA
IL PENDOLARE
LE CANNE DI BAMBÙ
CALDARROSTE SUL LUNGOPO
RIGOLETTO
OTHELLO
DYLAN BLUES
VITA DA CLOWN
NUOVA NEW ORLEANS
NOTTE JAZZ
SAN VALENTINO: VENDITORE DI ROSE AL SEMAFORO
LA BOTTEGA DEL FALEGNAME
CONTADINA DI SICILIA
GIORGIO GABER
QUANDO SOGNAVO CON GLI INTI ILLIMANI
PESCATORI
NONNO ANTONIO NEL CAMPO DI GRANTURCO
LA RACCOLTA DELLE ARANCE
SPIRITUAL: SUI CAMPI DI COTONE
MAI PIU' SCHIAVI
IL CANTO DELLE MONDINE
ANGELI NEGRI: PITTORE TI VOGLIO PARLARE
BLUES: PER VERI SOGNATORI
MATTEO CON IL CARRETTO DELLE GASSOSE NELLA
GIRIFALCO DEL DOPOGUERRA
LA GIRIFALCO DEL DOPOGUERRA: GIUSEPPE E I GELATI
DI STRADA
E LA DOMENICA LA LETTURA DEL GIORNALE
7 APRILE 2016: SUONANDO L' ARMONICA



I suoni e i colori dell'attesa: a Luigi



Lorenzo con l'iPad



Agosto 2015 - Foto Giuseppe Burdino